

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 29 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 46 del 28.01.10

OGGETTO: tavolo agricolo provinciale, richiesti provvedimenti urgenti

Convocato e presieduto dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, si è riunito oggi a Ragusa, il Tavolo Agricolo Provinciale ai cui lavori hanno partecipato l'ispettore provinciale Peppino Arezzo, il presidente della 5° Commissione Consiliare, Salvatore Mandarà, i rappresentanti delle Amministrazioni dei Comuni di Acate, Giarratana, Ispica, Modica, Ragusa, S.Croce, Scicli e Vittoria, i dirigenti provinciali delle organizzazioni agricole, CIA, Coldiretti e Confagricoltura, degli allevatori e della cooperazione, Legacoop ed Unicoop.

Presenti anche i consiglieri provinciali Ignazio Abbate, Bartolo Ficili e Silvio Galizia.

Dopo avere informato i presenti sull'attività e sulle iniziative della Provincia a favore del settore e dei produttori, centro di ricerca applicata di c.da Perciata, finanziamenti agevolati, progetto latte, distretti produttivi, promozione, partecipazione alle fiere, marchi di qualità, etc.) l'assessore Cavallo si è soffermato sulla grave crisi che investe l'agricoltura provinciale, facendo riferimento alla posizione, a suo tempo assunta dal Consiglio Provinciale, sulla necessità di dover concretizzare un serrato confronto col governo regionale, nazionale e con l'Unione Europea, per fronteggiare l'attuale crisi, grave e senza precedenti.

Il tavolo, nel confermare il documento del Consiglio, ha evidenziato alcune priorità per le quali viene chiesto un forte impegno nell'interesse degli imprenditori agricoli della provincia, quali la dichiarazione dello stato di crisi, l'applicazione delle clausole di salvaguardia, l'accesso al credito Crias, il ripianamento delle passività delle imprese agricole e il controllo dei prodotti importati.

Si richiede anche l'approvazione del disegno di legge che incentiva il consumo dei prodotti locali nella grande distribuzione, nelle mense, negli ospedali, negli spacci, nelle Caserme, etc..così come attivare una serie di iniziative tese a promuovere le specificità agroalimentari iblee e giungere celermente all'accordo sul prezzo del latte e al contenimento dei costi di produzione.

Su altri importanti punti, è stato chiamato in causa il governo nazionale che dovrà, prioritariamente, rispondere in materia di conferma della fiscalizzazione, degli oneri sociali in agricoltura, dell'impinguamento del fondo di solidarietà nazionale, dell'accise sul gasolio ecc, oltre che per il controllo delle produzioni importate.

Nel corso dell'ampio dibattito da parte di tutti i partecipanti, è stata rappresentata la pesantezza del momento e la drammaticità della situazione che condiziona l'agricoltura ed affligge gli operatori.

Conseguentemente, è stato chiaramente chiesto un pronto intervento, soprattutto, da parte del governo regionale.

In riferimento alla disponibilità assicurata dall'assessore regionale per l'Agricoltura, Titti Bufardecì, è stato unanimemente chiesto di sollecitare l'incontro per l'avvio di un rapporto collaborativo, anche attraverso l'apporto dei parlamentari della provincia, per giungere a quelle risposte attese dal territorio per il superamento del difficile momento nell'interesse dell'economia locale.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 47 del 28.01.10

OGGETTO: L'assessorato Politiche Sociali attiva il progetto "Creativamente Abili"

Partirà nei prossimi giorni, a cura dell'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, un progetto, nelle scuole di primo e secondo grado, rivolto agli studenti diversamente abili con la partecipazione, attiva e indispensabile, delle associazioni del comprensorio provinciale che si occupano delle relative problematiche.

Il progetto, dal titolo "Creativamente Abili," prevede un concorso a premi suddiviso in quattro sezioni creative: parole, immagini, parole e immagini, parole e musica.

"Si intende così valorizzare – dichiara l'assessore Mandarà - le differenze e le peculiarità dei singoli e dei gruppi, sensibilizzando in questo modo tutti gli alunni ad una partecipazione attiva nei processi di integrazione scolastica e sociale, degli studenti portatori di handicap.

"Sono molto soddisfatto – conclude Mandarà - di quanto l'assessorato sta producendo, abbiamo scelto in questa fase di focalizzare l'attenzione sul diritto dei bambini e dei ragazzi disabili a sognare e costruire il proprio futuro, come soggetti in divenire e non come eterni bambini."

Intanto lunedì 1 febbraio, alle ore 10:30, presso la sala riunioni dell'assessorato, si terrà una riunione preliminare con tutti i soggetti interessati al progetto per dare l'avvio alla fase esecutiva dell'evento.

ar

IL VERTICE. All'Ap la riunione convocata da Cavallo

Agricoltura «Fronte comune»

L'obiettivo è quello di fare sintesi. Di venire fuori dal territorio con una voce unica. Lo ha ripetuto più volte, ascoltando gli interventi dei rappresentanti istituzionali intervenuti, assieme ai rappresentanti delle associazioni datoriali di categoria, l'assessore allo Sviluppo economico della Provincia regionale di Ragusa, Enzo Cavallo, che, unitamente al capo dell'Ipa, Giuseppe Arezzo, ha presieduto, ieri mattina, a palazzo di viale del Fante, la riunione del tavolo agricolo. Una riunione, che ha visto tra gli altri la presenza di Salvatore Mandarà, presidente della commissione Sviluppo economico, i rappresentanti delle Amministrazioni dei Comuni di Acate, Giarratana, Ispica, Modica, Ragusa, Santa Croce, Scicli e Vittoria, i dirigenti provinciali delle organizzazioni agricole, Cia, Coldiretti e Confagricoltura, degli allevatori e della cooperazione, Legacoop ed Unicoop. Presenti anche i consiglieri provinciali Ignazio Abbate, Bartolo Ficili e Silvio

Sul tavolo la dichiarazione dello stato di crisi e l'applicazione delle clausole di salvaguardia

Galizia. Dopo avere informato i presenti sull'attività e sulle iniziative della Provincia a favore del settore e dei produttori (Centro di ricerca applicata di contrada Perciata, finanziamenti agevolati, progetto latte, distretti produttivi, promozione, partecipazione alle fiere, marchi di qualità, etc.), l'assessore Cavallo si è soffermato sulla grave crisi che investe l'agricoltura provinciale, facendo riferimento alla posizione, a suo tempo assunta dal Consiglio provinciale, sulla necessità di dover concretizzare un serrato confronto col governo regionale, nazionale e con l'Unione europea, per fronteggiare l'attuale crisi, grave e senza pre-

cedenti. Il tavolo, nel confermare il documento del Consiglio, ha evidenziato alcune priorità per le quali viene chiesto un forte impegno nell'interesse degli imprenditori agricoli della provincia, quali la dichiarazione dello stato di crisi, l'applicazione delle clausole di salvaguardia, l'accesso al credito Crias, il ripianamento delle passività delle imprese agricole e il controllo dei prodotti importati. Si richiede anche l'approvazione del disegno di legge che incentiva il consumo dei prodotti locali nella grande distribuzione, nelle mense, negli ospedali, negli spacci, nelle Caserme.

GIORGIO LIUZZO

LE PRIORITÀ. Confronto in viale del Fante

Crisi dell'agricoltura, vertice per trovare una rapida soluzione

●●● Convocato e presieduto dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, si è riunito il Tavolo Agricolo Provinciale ai cui i lavori hanno partecipato l'ispettore provinciale Peppino Acezzo, il presidente della 5ª Commissione Consiliare, Salvatore Mandarà, i rappresentanti delle amministrazioni dei Comuni di Acate, Giarratana, Ispica, Modica, Ragusa, Santa Croce, Scicli e Vittoria, i dirigenti provinciali delle organizzazioni agricole, CIA, Coldiretti e Confagricoltura, degli allevatori e della cooperazione, Legacoop ed Unicoop. Presenti anche i consiglieri provinciali Ignazio Abbate, Bartolo Ficili e Silvio Galizia. L'assessore Cavallo si è soffermato sulla grave crisi che investe l'agricoltura provinciale, facendo riferimento alla posizione, a suo tempo assunta dal Consiglio Provinciale, sulla necessità di dover concretizzare un serrato confronto col governo regionale, nazionale e con l'Unione Europea, per fronteggiare l'attuale crisi, grave e senza precedenti. Il tavo-

lo ha evidenziato alcune priorità per le quali viene chiesto un forte impegno nell'interesse degli imprenditori agricoli della provincia, quali la dichiarazione dello stato di crisi, l'applicazione delle clausole di salvaguardia, l'accesso al credito Crias, il ripianamento delle passività delle imprese agricole e il controllo dei prodotti importati. Si richiede anche l'approvazione del disegno di legge che incentiva il consumo dei prodotti locali nella grande distribuzione, nelle mense, negli ospedali, negli spacci, nelle Caserme, così come attivare una serie di iniziative tese a promuovere le specificità agroalimentari iblee e giungere celermente all'accordo sul prezzo del latte e al contenimento dei costi di produzione. In riferimento alla disponibilità assicurata dall'assessore regionale per l'agricoltura, Titti Bufardecì, è stato chiesto di sollecitare l'incontro per l'avvio di un rapporto collaborativo, anche attraverso l'apporto dei parlamentari della provincia, per giungere a quelle risposte attese dal territorio. (GW)

PROVINCIA

Parte il progetto per alunni disabili sui temi creativi

●●● Partirà nei prossimi giorni, a cura dell'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, retto da Piero Mandarà, un progetto, nelle scuole di primo e secondo grado, rivolto agli studenti disabili con la partecipazione, attiva e indispensabile, delle associazioni del comprensorio provinciale. Il progetto, dal titolo "Creativamente Abili" prevede un concorso a premi suddiviso in quattro sezioni creative: parole, immagini, parole e immagini, parole e musica. Intanto lunedì alle 10,30, all'assessorato, si terrà una riunione preliminare per dare l'avvio alla fase esecutiva dell'evento. (*GN*)

POLITICHE TURISTICHE

Il Comune partecipa alla Bit «Condiviso lo stand con l'Ap»

Il Comune di Modica sarà presente alla Bit (Borsa Internazionale del Turismo) di Milano dal 18 al 21 febbraio 2010. La decisione è stata assunta al termine di un incontro che il vice sindaco, Enzo Scarso, ha avuto con il vice presidente della Provincia regionale di Ragusa, Mommo Carpentieri con il quale sono state discusse le fasi logistiche ed organizzative della presenza dell'ente, che sarà ospitato all'interno dello stand della provincia regionale di Ragusa. Ieri sera si sono messi a punto alcuni aspetti dell'iniziativa nel corso di una riunione tenutasi nella sala convegni del Palacultura con vari operatori del settore turistico e ricettivo.

È stato un confronto positivo al fine di avere un supporto adeguato per l'appuntamento milanese. All'incontro, oltre al vice sindaco Scarso, era presente il vice presidente della Provincia regionale di

Ragusa, Mommo Carpentieri, anche nella qualità di assessore provinciale al turismo. "Modica sarà presente ad un appuntamento di respiro internazionale del comparto turismo e in quella sede - ha detto Scarso - saprà illustrare il meglio di sé. Anche questo evento è il frutto di una sinergia fruttuosa non solo con le istituzioni, in questo caso tra Comune e Provincia, ma anche con i privati e penso agli operatori del settore della città." Gli ha fatto eco il vice presidente Carpentieri dichiarando: "Come Provincia siamo ben lieti di ospitare nel nostro stand il Comune di Modica, che non poteva mancare a questa importante edizione 2010 del Bit milanese. Sono certo che anche grazie alla collaborazione di tutti si potranno avere dei buoni risultati in termini d'incremento turistico del territorio ibleo".

GI. BU.

TURISMO. L'amministrazione a confronto con gli operatori del settore

Il Comune alla «Bit» Vertice a Palazzo di città

●●● L'Amministrazione a confronto con gli operatori turistici per programmare la presenza del Comune di Modica alla BIT di Milano: l'incontro si è tenuto mercoledì pomeriggio al Palazzo della Cultura, alla presenza del Vice Sindaco e Assessore al Turismo Enzo Scarso e del Vice Presidente della Provincia re-

gionale di Ragusa, Mornuno Carpentieri. La città di Modica, infatti, sarà ospitata nello stand della Provincia alla Borsa Internazionale del Turismo che si terrà dal 18 al 21 febbraio a Milano. L'incontro con i rappresentanti della ricettività e della ristorazione in Città è stato utile per un confronto e un coinvolgi-

mento delle realtà locali in previsione dell'evento. L'Assessore Carpentieri ha comunicato che entro il prossimo 10 febbraio dovrà pervenire all'ufficio turistico comunale tutto il materiale promozionale che sarà poi esposto alla Bit. "Sono certo -ha detto Scarso- che l'iniziativa, agendo in piena sinergia con l'assessorato al Turismo della provincia Regionale di Ragusa, avrà riscontri importanti. E noi faremo in modo, grazie a questa occasione, di rilanciare l'immagine della Città".

PARCO DEGLI IBLEI ✪

I consiglieri provinciali in fermento

●●● Parco degli Iblei: il dibattito continua e Gianni Iacono di Idv e Pippo Mistile di Sinistra Ecologia e Libertà dicono che da qualche settimana «è in voga una sorta di "gioco di società" dove vince chi riesce ad aggregare consensi sul nulla». Iacono e Mustile chiedono al Presidente della Provincia e all'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Malia, «di riappropriarsi in maniera netta ed evidente delle loro funzioni per svolgere anche un ruolo costruttivo nella direzione della chiarezza sull'iter finora seguito e sull'iter complessivo che è codificato nelle norme». I due consiglieri si riferiscono, ovviamente, alla riunione di domani promossa da Camera di Commercio e Comune di Ragusa. Per il Pd Sicilia interviene il suo capogruppo Silvio Galizia dicendo che «è la Provincia a detenere il ruolo di coordinatore anche perché - dice Galizia - esiste la Commissione Piano Territoriale Provinciale che ha il compito di redigere e portare al vaglio del consiglio provinciale e degli attori sociali coinvolti quanto ipotizzato». (GN)

Parco degli Iblei Domani alle 10 altro momento di confronto alla Camera di commercio e già si preannunciano delle novità piuttosto rilevanti

Il no secco diventa un sì con due condizioni

Pippo Tumino: «Favorevoli all'istituzione, basta rivedere l'estensione e contare di più nella gestione»

Giorgio Antonelli

Assolutamente contrario a un parco "integrale" e che, conseguentemente, veda il territorio in funzione del parco stesso. Nessuna pregiudiziale, invece, verso un parco istituito, al contrario, in funzione del territorio.

È il pensiero di Pippo Tumino, presidente della Camera di commercio e, dunque, rappresentante massimo di tutte le categorie produttive, etichettato come uno dei più tenaci oppositori del Parco degli Iblei: una "casacca" che Tumino non si sente affatto addosso: «Basta dire - sbotta rigettando l'etichetta - che il sottoscritto spende le sue ferie, ogni anno, proprio nei parchi naturali. La posizione delle categorie produttive è molta chiara: le specificità e le peculiarità del territorio nascono proprio dalla manipolazione del territorio stesso, peraltro fortemente antropizzato, che l'uomo ha fatto nei secoli. I muri a secco, le piante di ulivo, i "mannaruni" (le recinzioni in pietra viva delle piante di carubbo ed ulivo per impedire l'aggressione del fogliame da parte di bovini ed ovini, n.d.r.) e tante altre tipicità del territorio non sono forse opera dell'uomo? Il nostro, dunque, non è un territorio "integrale": anzi, tra Ragusa, Modica e i tre comuni montani insistono miriade di aziende agricole, con una zootecnica avanzata che garantisce all'isola

più della metà della produzione di latte. Siamo, quindi, assolutamente favorevoli all'istituzione di un parco ove si contemperino e si coniughino le esigenze di tutela del territorio e quelle dello sviluppo. Ma occorre una legislazione non rigida o addirittura integralista, ma "dolce" e che tenga conto delle esigenze della popolazione. Appare, inoltre, smisurata l'ipotesi d'estensione: è possibile che in un territorio di 190 mila ettari, ben 80 mila siano destinati a parco? È possibile che centri urbani, come i comuni montani, siano inseriti dentro il parco, con il divieto di nuove costruzioni e la sola possibilità di restauro e manutenzioni? Questo è quanto dice la proposta presentata al ministero! E su questa base non ci siamo. Eppoi, cosa conseguirà dall'applicazione delle legislazione nazionale sui parchi? È vero che in Trentino si fanno le cabinovie e le piste da sci, ma qui riusciremmo a conciliare i vincoli della legge con le esigenze di creare nuove infrastrutture per lo sviluppo? Si sa o no che la gestione di un parco nazionale soggiace a un organismo di 13 componenti di cui solo cinque sarebbero espressione del territorio? E di quale territorio se le province interessate sono ben tre? Insomma, un confronto e una serena riflessione, scevra da pregiudizi, è indispensabile!». E già per domani alle 10 la Camera di commercio ha promosso un

incontro con tutti gli attori in causa.

Sul Parco degli Iblei, intanto, la classe politica continua a litigare. Silvio Galizia, capogruppo del Pdl-Sicilia alla Provincia, appresa proprio la notizia del forum promosso dall'ente camerale, ribadisce che spetta alla «Provincia il ruolo di coordinatore» e

che l'apposita commissione Piano territoriale ha il compito di redigere e portare al vaglio del consiglio provinciale e degli attori sociali quanto ipotizzato. Intanto, il vice presidente Girolamo Carpentieri sottolinea che «la nascita del parco rappresenta per il territorio una possibilità di sviluppo, anche in funzione della destagionalizzazione del turismo», mentre l'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, conferma «la volontà di portare avanti, in collaborazione fattiva con l'assessorato regionale al Territorio e Ambiente,

la concertazione e ogni azione necessaria alla definizione di un progetto di perimetrazione che scoddisfi il territorio e le categorie produttive».

A provare a sgombrare il campo dagli equivoci e dalle polemiche, sono i consiglieri provinciali Giovanni Iacono (Idv) e Giuseppe Musile (Sinistra ecologia e libertà) che ricordano come l'incontro con il ministro Prestigiacomo rientrava nella normale prassi procedurale e non è scaturito dall'onda censoria dei giorni scorsi. I due, altresì, sottolineano «che è la legge a prevedere la

costituzione di un comitato tecnico che fa la proposta di delimitazione da sottoporre agli attori istituzionali, sociali ed economici del territorio. Un parco - agguiscono - è credibile e difendibile se basato su serie e rigorose motivazioni tecnico-scientifiche e se si fonda su un forte elemento identitario: era nelle cose, dunque, che il parco non potrà mai collimare con interi territori e che non può essere smisuratamente vasto». Iacono e Mustile, infine, smentiscono che sabato al convegno sarà presente il ministro Prestigiacomo. *

Nucleare Dipasquale ci ripensa e ora si dice contrario

Un secco no al nucleare in terra iblea. La giunta Dipasquale, che in un primo momento si era detta possibilista, ora dice no all'ipotesi di insediare una centrale nucleare nel territorio comunale (in tal senso, invero, recitava anche una mozione presentata nei giorni scorsi da Peppe Calabrese del Pd). L'esecutivo ha anticipato il consiglio e ha assunto una deliberazione esprimendo «parere contrario alla realizzazione di impianti nucleari nel territorio comunale, auspicando analoga posizione da parte dei comuni tutti della Sicilia orientale».

Ancor più esplicito il sindaco Nello Dipasquale: «Abbiamo ritenuto opportuno - ha detto il primo cittadino - manifestare ufficialmente la nostra posizione contraria, non per pregiudizio, ma perché reputiamo che non possano realizzarsi impianti a energia nucleare in territori a elevato rischio sismico, come è il nostro». * (g.a.)

Ammatuna chiede un «tavolo» alla Provincia

●●● Dopo il parere favorevole sui criteri di riconoscimento dei Distretti Turistici, espresso dalla IV Commissione legislativa all'Ars, con una nota, inviata al Presidente della Provincia, il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, sollecita l'istituzione di un tavolo tecnico per avviare la nascita del Distretto di Ragusa. Nella nota inviata ad Antoci Ammatuna dice che "I criteri si attagliano, non casualmente, in maniera perfetta alla realtà turistica della provincia di Ragusa, tant'è che prevedono per il riconoscimento di un Distretto Turistico i seguenti requisiti minimi: una consistenza demografica di almeno 200.000 abitanti; una capacità ricettiva pari ad almeno 7.500 posti letto complessivi; la presenza di almeno un esercizio commerciale ogni 350 abitanti; la presenza di infrastrutture culturali materiali ed immateriali; una aggregazione territoriale di almeno 12 comuni. La provincia di Ragusa, che possie-

de già al suo interno i requisiti necessari per il riconoscimento, può avviare in autonomia l'iter, senza dover ricorrere ad accorpamenti interprovinciali ai quali sono costretti altre realtà territoriali. La possibilità di poter fruire dei finanziamenti previsti dai bandi europei per il comparto turistico mi spingono a sollecitare data la competenza comprensoriale della Provincia Regionale, l'istituzione di un tavolo tecnico che comprenda i rappresentanti istituzionali del territorio e gli operatori privati del settore, al fine di definire in tempi rapidi un piano di sviluppo turistico della provincia di Ragusa".

(*GN*)

PROPOSTA DI AMMATUNA

**«Istituire subito
il distretto turistico»**

IL DEPUTATO REGIONALE Roberto Ammatuna (Pd) ha scritto al presidente della Provincia, Franco Antoci, l'istituzione di un tavolo tecnico per la costituzione del distretto turistico. «Occorre definire – scrive Ammatuna – un piano di sviluppo turistico della provincia».

NOTA DI «LIBERAIDEA»

«Per il Centro di ricerca qualcosa si sta muovendo»

Ben presto il Centro di ricerca di contrada Perciata potrebbe essere pienamente fruibile. È emerso nel corso del tavolo tecnico dell'agricoltura, riunitosi martedì e guidato dall'assessore comunale all'agricoltura, Piero La Terra, alla presenza dei vertici provinciali. Ad assicurarne il presidente della Provincia, Franco Antoci, a renderlo noto il movimento Liberidea di Vittoria che plaude alla notizia e parla di un primo passo avanti compiuto a favore del settore agricolo. "Un'ottima notizia - dichiara il direttivo di Liberidea - che fa il paio con l'impegno del presidente Antoci e dell'assessore provinciale Cavallo di investire nella promozione dei prodotti orticoli siciliani". Già in passato

Liberidea era intervenuta per chiedere alla politica provinciale d'interessarsi all'agricoltura locale e della fascia trasformata. Un interesse che ben presto potrebbe trovare voce nell'attuazione degli impegni presi. Pertanto il movimento ipparino, dopo aver registrato l'impegno del mondo della politica chiede che si passi ai fatti concreti. "L'impegno di Antoci è ottimo, - dichiara Liberidea - ma deve essere seguito prima possibile dai fatti. Il Centro di ricerca applicata, ad esempio, non dovrà essere una medaglietta sulla giacca dei professori di Catania ma un posto dove si studiano, e si risolvono, i problemi veri della nostra agricoltura".

GIOVANNA CASONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PROCURA. L'indagine riguarda i ritardi nell'iter. «Non si possono escludere condotte penalmente apprezzabili»

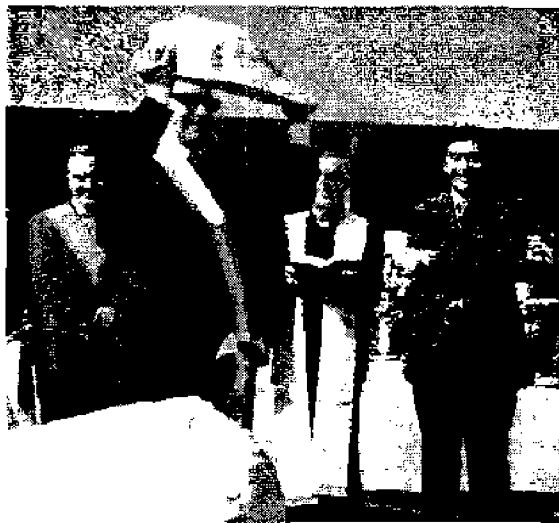
Inchiesta sull'aeroporto di Comiso

Altri documenti acquisiti alla Regione

Il sindaco, Alfano: «Siamo tranquilli, abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità per gestire al meglio quanto di nostra competenza».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Si allarga l'inchiesta della Procura di Ragusa sull'aeroporto di Comiso. La Guardia di Finanza mercoledì ha acquisito degli atti al comune di Comiso, ma gli accertamenti, negli ultimi giorni, si sono estesi anche alla Regione siciliana, alla So.A.Co spa (la società di gestione dell'aeroporto di Comiso), alla Sac (Società Aeroporto di Catania) ed all'Intersac Holding spa, società che detiene il pacchetto di maggioranza di Soaco. La Procura, guidata da Carmelo Petralia, ha voluto acqui-



La posa della prima pietra il 23 ottobre del 2004. FOTO ARCHIVIO

DIGIACOMO: «CI AUGURIAMO CHE TUTTO CIÒ DIA L'IMPULSO GIUSTO»

sire gli atti del lungo iter amministrativo che è stato avviato agli inizi del nuovo secolo. L'attenzione della Procura è rivolta ai ritardi nel completamento dell'aeroporto "non potendosi escludere condotte penalmente apprezzabili in ordine alle ragioni del ritardo nell'apertura del "Magliocco". Per questo, gli uomini delle Finanze Gialle hanno prelevato, a Comiso, a Catania ed a Palermo, le concessioni, gli atti della gara d'appalto, gli affidamenti dei lavori, i capito-

lati, l'effettivo controllo dei tempi e delle modalità di realizzazione dell'opera. Inoltre, è stata acquisita tutta la documentazione che attiene alla gestione ed all'impiego dei cospicui finanziamenti nazionali ed europei che sono stati erogati. Non si sa ancora, invece, da dove siano partite le indagini: se si sia trattato cioè di un'iniziativa della Procura per il controllo degli appalti pubblici o se negli uffici di via Traspontino siano arrivate delle segnalazioni specifiche. "L'indagine della Guardia di Finanza ci lascia tranquilli - spiega il sindaco Giuseppe Alfano - noi abbiamo fatto tutto quanto era nelle nostre possibilità per gestire i lavori. Credo che questo tipo di indagini siano auspiciabili per tutti i tipi di appalti e di lavori pubblici per garantire il corretto utilizzo dei fondi pubblici". L'ex sindaco Giuseppe

Digiaco, in carica fino a due anni fa e che, come suo ultimo atto, firmò la perizia di variante che faceva slittare la conclusione dei lavori alla primavera 2008 e decise la vendita del 14 per cento delle azioni di Soaco al socio privato Intersac, afferma: "Ci auguriamo, nell'interesse dei siciliani, che l'inchiesta della Procura di Ragusa contribuisca ad accelerare i tempi di consegna del nuovo aeroporto. Se ci sono stati colpevoli ritardi è giusto accertarli, così come è necessario accertare se, da parte della stazione appaltante, sono stati compiuti gli atti necessari per far rispettare i termini di consegna. Se tutte le energie si fossero concentrate sui lavori e sui tempi previsti per la consegna (20 aprile 2008), oggi l'aeroporto sarebbe già stato affidato alla società di gestione ed aperto da tempo".

LA SCHEDA. Le tappe

La prima pietra nel 2004, il volo di D'Alema e le «varianti»

●●● Nell'estate del '98, il sindaco Giuseppe Digiaco chiese al presidente del Consiglio, Romano Prodi, la riconversione dell'ex base Nato. Nel maggio '99 la base di Comiso ospitò 6000 profughi provenienti dal Kosovo in guerra. L'accoglienza umanitaria accese i riflettori su Comiso e il governo promise che l'aeroporto sarebbe stato realizzato. Si avviò la progettazione dello scalo. Ad aggiudicarsi la gara fu la Tecno Engineering di Roma. Il comune, contro il parere dell'Enac, ottenne di poter indire anche la gara per la gestione. Si ottenne il parere positivo dell'avvocatura dello Stato e, nel frattempo, si iscrisse il sedime dell'aeroporto al catasto come bene comunale, procedura questa che però, ancora oggi, è in via di definizione. La gara per la realizzazione dello scalo venne aggiudicata alla CFC di Santa Venerina. Il 23 ottobre 2004, l'inizio dei lavori e la posa della prima pietra. Il 30 aprile 2007 lo scalo venne intitolato a Pio La Torre ed a Comiso atterro, con il volo inaugurale, il vicepresidente del Consiglio, Massimo D'Alema. Nel frattempo, la conclusione dei lavori slittò a dicembre 2007. Poi, via via, nel tempo, nuove penne di variante, la necessità di trovare la copertura finanziaria. E i tempi di consegna si sono allungati.

FACEBOOK. La curiosità

E sul «web» sono in 6.000 a chiederne l'apertura

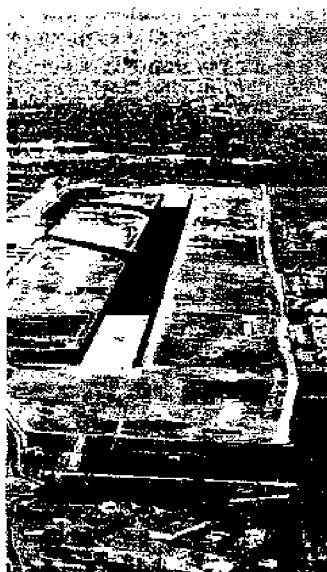
●●● Oltre seimilacinquecento iscritti in tre gruppi che su facebook chiedono a gran voce l'apertura dell'aeroporto di Comiso. È la notizia dell'indagine della Guardia di Finanza è stata immediatamente "linkata", segno del grande interesse di tante persone per l'apertura dell'aerostalo. Un utente scrive: "Ragazzi ma non vi sembra assurdo che a 3-4 anni dall'acquisizione da parte della Sac dell'Aeroporto di Comiso, questi non abbiano mai delineato una mezza strategia di come utilizzare questo scalo?". Ma il dito puntato è soprattutto verso la società che dovrà gestire l'aeroporto. In tanti pensano che la Sac voglia "affossare" lo scalo comisano. "Ma vi pare che Catania abbia interesse a lanciare l'aeroporto di Comiso sul mercato? Hanno pagato quel che hanno pagato solo per affossarlo! Servirà solo quando saranno costretti a chiudere le loro piste per la ristrutturazione" - commenta Enzo. E poi Salvo: "Ragazzi questo aeroporto ci serve. Io studio a Torino e mi rompe sapendo che i miei colleghi che vivono nel Trapanese si lamentano perché il volo gli costa 19 euro andata e ritorno con la Ryanair! E io a volte sono costretto a sborsare anche fino a 180 euro per un viaggio di sola andata...".

Ragusa La Procura ha acquisito gli atti dell'opera che doveva essere pronta tre anni fa **Aeroporto Comiso, di chi è la colpa dei ritardi ?**

**Antonio Brancato
COMISO**

Nel mirino della Guardia di Finanza ci sarebbero i notevoli ritardi nella realizzazione dell'aeroporto. Questa la ragione del blitz dell'altro ieri negli uffici comunali con conseguente sequestro di atti. L'opera, secondo il crono programma originario, avrebbe dovuto essere ultimata nell'aprile del 2007, quindi quasi tre anni fa. Invece il cantiere è ancora aperto, anche se i lavori sono ormai agli sgoccioli e la consegna imminente. La Procura della Repubblica di Ragusa ha quindi delegato le Fiamme gialle ad acquisire la documentazione relativa alla costruzione del Magliocco, non potendosi escludere ha fatto sapere il Comando provinciale-

che all'origine dei tanti rinvii vi siano condotte penalmente rilevanti. I controlli della Finanza non riguardano solo gli atti o del Comune di Comiso che è l'ente appaltante. Ma sono stati allargati alla documentazione in possesso della Regione, della Soaco, società di gestione dell'aeroporto, della Sac di Catania, e della Holding Intersac spa che è il socio di maggioranza di Soaco. Saranno passate al setaccio tutte le fasi del lungo iter amministrativo finalizzato alla costruzione dell'aeroporto. In particolare gli atti prelevati riguardano le concessioni demaniali, la gara di appalto, l'affidamento dei lavori, il rispetto dei capitolati e i controlli sui tempi e le modalità della realizzazione dell'infrastruttura. Verifiche quindi a 360 gradi che non si sa se



La pista dell'aeroporto di Comiso

sono scattate in seguito a qualche denuncia oppure nell'ambito dei controlli che le Fiamme Gialle effettuano in maniera routinaria quando si tratta di opere pubbliche di ingente importo, come è sicuramente l'aeroporto di Comiso costato oltre cinquanta milioni di euro. Il Comandante provinciale, colonnello Francesco Fallica, che ha preso parte all'ispezione in municipio, ha sottolineato a questo proposito che gli atti sequestrati serviranno alle Fiamme Gialle anche per saperne di più sulle modalità di impiego dei cospicui finanziamenti nazionali e europei destinati alla realizzazione dell'infrastruttura. Intanto l'on. Giuseppe Di Giacomo auspica che l'inchiesta della Procura contribuisca ad accelerare la consegna dello scalo aereo. ◀

INFRASTRUTTURE. Un proficuo «vertice» all'assessorato regionale

Pozzallo, finanziamento per i lavori al porto Un altro passo avanti

●●● Si aggiorna a metà marzo il calendario degli incontri per dare risposta alla questione del porto. Una decisione presa proprio nell'ultimo incontro utile avvenuto a Palermo mercoledì scorso. Un incontro tenutosi presso l'assessorato regionale ai Lavori pubblici, tra il sindaco Sulsenti, il deputato regionale Ammatuna, il Responsabile Unico del Procedimento Triolo, il direttore generale Falgares, l'assessore comunale ai Lavori pubblici Distefano, il responsabile della Protezione civile pozzallese Gambuzza e Pagano del Genio Civile di Ragusa. Un passo avanti che accerta

che il finanziamento per la messa in sicurezza è già certezza per un ammontare di oltre 50 milioni di euro. Ora passo importante da compiere è la redazione del progetto affidata al Genio Civile di Ragusa, con la definizione da parte degli uffici del Genio Civile di "alcuni dettagli del progetto esecutivo da



**LE OPERE DI MESSA
IN SICUREZZA
COSTERANNO
50 MILIONI DI EURO**

apportare al documento tecnico entro quindici giorni." "La nostra - dice Sulsenti - è la consapevolezza di essere a due passi da un traguardo importantissimo per cui sentiamo più forte la responsabilità istituzionale. Il porto da qui a qualche anno potrà dare risposte concrete e rilevanti in termini di posti di lavoro, con eccellenti prospettive di crescita che riguardano i settori della movimentazione merci e passeggeri e dell'indotto. Ecco perché, in perfetta sinergia con il deputato locale Roberto Ammatuna, saremo a Palermo tutte le volte che sarà necessario fino a quanto non saranno iniziati i lavori. Intanto sono certo che sarà possibile istituire al più presto un'autonoma Autorità di gestione rappresentativa delle componenti sociali, economiche, produttive e istituzionali della provincia". (RGG)

PIANO PARTICOLAREGGIATO. Previsti due dibattiti

Centro storico, da «ldv» consulenze sugli espropri

●●● Si accendono i riflettori sul piano particolareggiato dei centri storici. Due gli appuntamenti in attesa della discussione in consiglio comunale fissata per la prima decade di febbraio. Stasera alle 20 il dibattito aperto alla cittadinanza promosso dai gruppi consiliari e della circoscrizione di ldv nel salone parrocchiale dell'Ecce Homo. Invece lunedì alle 17 sarà la volta dell'incontro organizzato dal centro studi «Feliciano Rossitto» nella sede di via Ducezio e dall'assessorato regionale ai Beni culturali con in programma anche gli interventi del sindaco Dipasquale e del presidente della Provincia Antoci. Perplexità su alcuni espropri previsti nel piano sono già state avanzate da ldv e vengono con più forza ribadite. «Abbiamo scritto - spiegano gli esponenti di ldv - il bisogno di continuare una discussione diretta con i cittadini interessati

dagli espropri previsti nel piano, increduli e arrabbiati per non avere avuto in merito nessuna informazione da parte dell'amministrazione. Una questione delicata per il futuro del centro storico e soprattutto per la vita di decine di famiglie che va affrontata con i diretti interessati. Nonostante i congrui indennizzi annunciati, è chiaro il disagio arrecato a parte della popolazione e anche se non si dovesse dare corso agli espropri queste persone vedrebbero di colpo abbassare il valore dei propri immobili. Per la tutela di questi cittadini ldv ha istituito una consulenza con un avvocato di fiducia. È già emersa da precedenti incontri la volontà dei cittadini di costituirsi in comitato. L'importante strumento prevede una serie di aree destinate all'esproprio, terreni, ma anche case che sono occupate dai legittimi proprietari». (SIC)

RAGUSA. J'accuse dell'on. Innocenzo Leontini sulla vicenda del Consorzio universitario
«Dimissioni Mauro? Una boutade»

E adesso è il turno dell'on. Innocenzo Leontini, pronto a parlare sull'Università e a sparare a zero. Dopo le annunciate dimissioni, pur se non formalizzate, del presidente del Consorzio universitario, Giovanni Mauro, in una nota Leontini dice la sua. "A seguito della boutade con cui l'on. Mauro afferma di essere un uomo d'onore e che è pronto a dimettersi, diventa necessario fare delle precisazioni - dice Leontini -. L'attuale assetto del Cda dell'Università deriva dal mio contributo determinante. Dell'indicazione a presidente di Mauro sono stato artefice, spendendomi contro il dissenso interno della corrente miccicheiana contraria alla nomina di Mauro. A sostenere per due lunghi mesi l'opportunità di azzeramento del Cda è stata la corrente che fa capo

all'on. Nino Minardo e di cui Mauro fa parte. Per circa tre quarti di percorso della discussione sulla modifica dello statuto le posizioni del consigliere provinciale Moltisanti sono state sostenute dalla posizione rappresentata dall'on. Minardo, cartina tornasole dell'isolamento e della disistima di Mauro persino a casa sua. Chi si impegna moralmente ad assumere una carica per svolgere un compito e garantisce le proprie dimissioni in un determinato momento, deve onorare la promessa. Non è colpa mia se Mauro, con condotta scorretta e un totale disimpegno, decide spudoratamente di rimanere aggrappato all'unica poltrona che gli rimane. Avrebbe dovuto dimettersi a luglio quando lo aveva già annunciato una prima volta. Ma si è ben guardato

dal farlo. Ora, se intende finalmente onorare l'impegno, alle sue dimissioni potrebbero accompagnarsi le mie".

Leontini chiarisce il suo pensiero. "Da luglio sono stato assente proprio per questo motivo e per non creargli alibi. E' evidente che, se venissero meno queste due presenze, l'assetto del Cda verrebbe meno alle condizioni iniziali. Per questo sarebbe stato giusto ed opportuno l'azzeramento. Si era fatto in modo, quando il criterio fu concepito, di impegnare i deputati "in carica" per sviluppare tutte le interlocuzioni ad alto livello utili al progresso dell'Università. Già da tempo, invece, si è pervenuti all'esatto contrario. Quindi, se mancano le condizioni iniziali, perché ci si è opposti all'azzeramento?".

R. R.

CONSORZIO ASI

All'appello mancano le nomine di 23 membri

●●● La Provincia ed i comuni di Modica, Scicli, Santa Croce, Vittoria, Ispica ed Acate, la Banca Agricola Popolare di Ragusa e la Sosvi, fino ad ieri mattina non avevano protocollato negli uffici del Consorzio Asi le nuove nomine per il Consiglio generale del Consorzio per l'Area di sviluppo industriale ritardando il processo dell'elezione del nuovo presidente e del comitato direttivo. Motta e l'attuale comitato direttivo termineranno il regime di prorogatio esattamente il 6 marzo. E per insediare il nuovo consiglio generale sono necessarie le indicazioni degli enti locali. Mancano all'appello, quindi, ad oggi 23 componenti.

Indicati 33 componenti

Mentre già gli altri enti e cioè assessorato all'Industria, comuni di Ragusa, Pozzallo, Comiso, Monterosso Almo, Giaratana, Chiaramonte Gulfi, Assindustria, Api, Ance, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cna, Casa Artigiani e Associazione Provinciale Artigiani hanno fatto le loro indicazioni nominando complessivamente 33 persone. La politica, ma anche le associazioni datoriali e sindacali non hanno chiuso il cerchio sull'erede di Motta che alla fine potrebbe anche succedere a se stesso se qualche ente indente nominario. La classe politica iblea potrebbe rischiare di subire ancora una volta una scelta calata dall'alto. Perché i ritardi potrebbero determinare anche un regime di commissariamento da parte della Regione. Perché di prassi l'elezione del presidente dell'Asi è abbastanza travagliata. Basti pensare che cinque anni fa il Consiglio generale fu insediato il 20 gennaio, mentre il presidente fu eletto il 19 febbraio. Ma l'importante ad oggi è insediare il nuovo consiglio. Tra le nomine fatte già quattro nomi del comitato direttivo ci sono: si tratta del componente dell'assessorato Giocchino Di Salvo e dei tre nominati dell'Assindustria, Marco Occhipinti, Mario Molè e Rosario Casentini. Per il direttivo manca il componente di diritto della Provincia. Gli altri 4 escono dall'elezione del Consiglio così come pure il presidente. (GN)

GIANNI NICITA

Vittoria

Varchi abusivi Statale 115, soluzioni cercansi

Viabilità. L'on. Nino Minardo: «Ho incontrato Adiletta e Di Bennardo e aspetto una risposta sugli interventi»

Sollecitato da una delegazione di residenti ed imprenditori, il deputato nazionale Nino Minardo ha preso contatto diretti con l'ente nazionale per le strade (Anas) per analizzare e discutere il problema dei varchi abusivi lungo la strada statale 115, nel tratto Comiso-Vittoria.

Una vicenda che, nei giorni scorsi, era stata sollevata dagli operatori. "In queste ultime ore - dichiara Minardo - ho incontrato il dirigente competente Michele Adiletta e il capo del dipartimento regionale dell'Anas Ugo Di Bennardo, ai quali ho sottoposto la questione che stanno vivendo i numerosi cittadini e titolari di attività imprenditoriali che si sono visti precluso l'unico accesso alle proprie abitazioni o aziende per la continuità della segnaletica stradale orizzontale, in quanto la maggior parte degli accessi sarebbero abusivi. Dopo aver illustrato la reale situazione, entrambi hanno manifestato ampia disponibilità ad ap-

profondire l'argomento e studiare una possibile soluzione che dovrà garantire anche la sicurezza stradale del tratto in questione, teatro di molti incidenti per la maggior parte mortali". Il parlamentare nazionale precisa, altresì, che nei prossimi giorni "riceverò comunicazione della decisione che vorranno intraprendere. Nel frattempo - aggiunge Nino Minardo - manterrò alta l'attenzione con l'auspicio di trovare la giusta soluzione che possa da una parte scongiurare la reclusione di queste persone all'interno dei propri immobili e la chiusura delle attività imprenditoriali, e dall'altra risolvere il grave ed importante problema della sicurezza e, quindi, dell'incolumità degli automobilisti". Una problematica di ampio respiro, dunque, per la quale viene chiesta un'immediata soluzione. E in questo senso i rappresentanti parlamentari si stanno adoperando.

G.L.

SALA SPADARO

Cioccolato, oggi una riunione sulla «kermesse»

●●● Si tiene oggi, alle 11, nella sala Giorgio Spadaro di Palazzo San Domenico, la riunione organizzativa per la kermesse sul cioccolato. Alla riunione sono stati invitati a presenziare il Presidente della Provincia, il Presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Il Presidente del Consorzio di tutela del cioccolato artigianale di Modica, il Preside dell'Istituto Alberghiero "Principi Grimaldi", il Presidente della cooperativa sociale Quetzal, il Presidente della Casa Don Puglisi, l'Antica Dolceria Bonajuto, i presidenti di Ascom, Cna, Coldiretti, Cia e Unsic. (*SAC*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La legge 69/2009 fissa il termine del 4 luglio. Un decreto Brunetta-Calderoli spiega come rispettarlo

Un vademecum antiburocrazia

Sul web le istruzioni per ridurre i tempi dei procedimenti

DI STEFANO MANZELLI

Una bussola per aiutare le pubbliche amministrazioni a ridurre i tempi della burocrazia. Dal 18 gennaio sono disponibili sul web le istruzioni per gli enti che devono procedere alla drastica riduzione della durata dei procedimenti entro il 4 luglio 2010. E per le amministrazioni inadempienti sono previste sanzioni molto severe e l'automatica applicazione del termine massimo di 30 giorni per tutte le pratiche non regolate o troppo lunghe. Lo hanno ribadito i ministri Brunetta e Calderoli con il proprio decreto 18 gennaio 2010 apparso in anteprima sul

sito governativo www.magellano-pa.it. La legge n. 69/2009, entrata in vigore la scorsa estate, ha rinnovato sostanzialmente la norma di riferimento sul procedimento amministrativo n. 241/1990 introducendo, tra l'altro, una importante revisione all'art. 2 che tratta della conclusione del procedimento. In pratica, con esclusione delle pratiche in materia di immigrazione, cittadinanza e ambiente, tutte le pubbliche amministrazioni devono uniformarsi verso una sostanziale riduzione della durata dei procedimenti che ordinariamente non potranno superare i 90 giorni. Solo per pratiche eccezionalmente complesse la durata potrà essere allungata

a 180 giorni. Ma bisogna procedere in fretta. Le procedure e i regolamenti che prevedono termini superiori a 90 giorni e che non saranno revisionati entro il prossimo 4 luglio, infatti, saranno automaticamente ridotti alla durata massima di 30 giorni. Per questo motivo è stato pubblicato un applicativo software ad hoc per la pubblica amministrazione ed i ministri Brunetta e Calderoli hanno divulgato le linee di indirizzo per l'attuazione della riforma taglia tempi. In buona sostanza gli enti pubblici dovranno procedere ad una complessiva rivisitazione di tutti i procedimenti. La riforma della legge 241 prevede che la durata della



Renato Brunetta

pratica, se non è stato disposto diversamente, debba essere limitata a 30 giorni. Le amministrazioni che intendono innalzare questo termine possono arrivare

ad un massimo di 180 giorni, ma solo in casi particolari e ben motivati. Sono state quindi aggravate anche le responsabilità derivanti dall'eventuale ritardo con la previsione di sanzioni dirette per i dirigenti e la condanna delle amministrazioni al risarcimento del danno. La puntualità burocratica rappresenta ora un elemento di valutazione che può comportare anche pesanti responsabilità disciplinari. E la riforma, prosegue il decreto interministeriale, riguarda sia gli enti pubblici che le regioni e gli enti locali. Ma sono previste eccezioni in materia di cittadinanza, immigrazione, beni culturali e ambientali.

© Riproduzione riservata

Consiglio dei ministri. Il governo ha avviato l'esame

Amministrazione digitale, la riforma fa il primo passo

Davide Colombo
ROMA

Il primo passo è fatto. Ieri il Consiglio dei ministri ha avviato l'esame del decreto legislativo che aggiorna e rende finalmente operativo con un corredo di sanzioni e obiettivi certi quel Codice dell'amministrazione digitale (Cad) varato cinque anni fa dall'allora ministro Lucio Stanca con l'obiettivo di tagliare del 25% gli oneri che la società deve sostenere per un'amministrazione poco efficiente. Il Digs artua la delega contenuta nell'articolo 33 della legge 69/2009 (la stessa legge che lancia il piano d'investimenti per la banda larga) e arriva dopo lunghi mesi di lavoro dei tecnici di palazzo Vidoni e

SCALETTA DI OBBLIGHI

Il testo fissa adempimenti e sanzioni per il passaggio ai nuovi assetti organizzativi e gestionali basati sulle tecnologie Ict

a un anno esatto dal lancio del piano e-gov 2012, voluto da Renato Brunetta proprio per forzare al massimo il miglior utilizzo delle tecnologie informatiche e delle comunicazioni nelle scuole, i tribunali e la sanità. Rispetto a quelle prime iniziative mirate, la riforma del Cad traccia ora il quadro regolatorio generale entro cui dovrà essere attuata la digitalizzazione dell'intera Pa, uno degli obiettivi prioritari del programma di governo.

Il testo, che potrebbe ottenere il via libera già nel Consiglio dei ministri della prossima settimana, fissa la scaletta di adempimenti che tutte le amministrazioni dovranno affrontare per il passaggio (graduale e senza nuovi oneri per la finanza pubblica) a una ge-

stione totalmente digitale delle proprie attività.

Tante le modifiche apportate al vecchio Cad. Si prevede, per esempio, che tutti i pagamenti alla Pa avvengano per via telematica e che in ogni amministrazione venga costituito un ufficio di coordinamento «fermo restando il loro numero complessivo» per la riorganizzazione e la diffusione delle tecnologie Ict. E ancora, vengono puntualmente definiti i criteri di utilizzo e validazione della posta elettronica certificata con tanto di sanzioni per i gestori in caso di malfunzionamento (tra l'altro è di pochi giorni fa la notizia della chiusura della fase di selezione delle offerte per la concessione del servizio di posta elettronica certificata gratuita per i cittadini e al primo posto è arrivato il raggruppamento temporaneo di impresa costituito da Poste Italiane, Postecom e Telecom Italia).

Tra le altre curiosità il nuovo Cad introduce l'obbligo per le amministrazioni di attivare piani di continuità operativa dei servizi in casi di calamità (le anagrafi non dovranno più sparire in caso di terremoto) o convenzioni aperte per consentire l'accesso alle varie banche dati, al fine di ottenere documentazioni già in possesso della Pa senza rivolgersi ai cittadini o alle imprese. E per rendere fruibili i dati di cui sono in possesso, le amministrazioni potranno anche promuovere piani di diffusione con lo strumento del *project financing*. A vigilare su tutto il processo sarà DigitPa (ex Cnupa): verranno premiate le migliori pratiche, che saranno diffuse e rese replicabili, e i risparmi ottenuti con il passaggio alle nuove procedure digitali saranno utilizzati per premiare il merito ma anche per nuovi investimenti in Ict.

E. MONTAZZONI/ANSA/REDA

Corte costituzionale. La legge 133/2008 proteggeva dagli impianti solo beni dello stato, delle province e dei comuni

Regioni con veto sulla banda larga

Illegittima l'esclusione del loro territorio dalla tutela paesaggistica

Giulio Saporito

Le regioni possono difendere il loro patrimonio indisponibile, opponendosi ai tracciati di reti di elevata tecnologia in corso di esecuzione.

Questo è il principio posto con la sentenza 28 gennaio n. 20 della Corte costituzionale, depositata ieri. Cade così l'articolo della legge 133 del 2008 che non include i beni regionali tra quelli che possono essere tutelati in caso di realizzazione di reti e impianti in fibra ottica. Una serie di norme volte nel loro complesso a favorire la diffusione della cosiddetta «banda larga», consente l'installazione accelerata di tali reti ed impianti: per evitare che chiunque possa opporsi, imponendo modifiche a tracciati o ritardando i percorsi, una norma specifica (articolo 2 comma 14 della legge 133) prevede che i proprietari non possono opporsi alla installazione nella loro proprietà di reti e impianti interrati di comunicazione elettronica in fibra ottica,

ad eccezione che si tratti di beni facenti parte del patrimonio indisponibile dello stato, delle province e dei comuni.

Una seconda condizione necessaria per opporsi ai tracciati delle nuove telecomunicazioni è che questi possano arrecare concreta turbativa al pubblico servizio che l'ente locale svolge su quell'area. La norma non tutelava le regioni ed il rischio di una sovrapposizione tra le progettazioni delle reti e la tutela dei beni regionali è stato ritenuto concreto dal giudice delle leggi: infatti l'occupazione e l'utilizzo del suolo pubblico per realizzare i nuovi tracciati non esige un autonomo titolo abilitativo (autorizzazioni, permessi di costruire).

Quindi, senza la mediazione di un permesso di costruire o di un'autorizzazione ad occupare suolo pubblico, i soggetti realizzatori delle nuove dorsali avrebbero potuto sezionare liberamente i beni immobili del patrimonio indisponibile delle regioni, mentre nei confronti di ana-

loghi beni dello stato e dei comuni avrebbero dovuto operare con maggiore cautela.

Oggi la Corte riconosce alle regioni, su impulso dell'Emilia Romagna e della Toscana, la possibilità di programmare e gestire i propri beni, cioè quelli corrispondenti alle funzioni amministrative loro affidate.

Ciò che prima era patrimonio indisponibile dello stato, nel 1977 (Dpr 610) e nel 1998 (Dpr 112) è stato infatti trasferito localmente. Questo trasferimento è stato trascurato dalla norma del 2008 esaminata nella sentenza 20 del 2010 della Corte, poiché nell'agevolare il passaggio di fili e cavi di reti di comunicazione elettronica, non si era distinto tra i vari tipi di soggetti pubblici proprietari delle aree.

Di conseguenza, la legge 133/2008 risultava tutelare in modo specifico i beni di proprietà dello stato e dei comuni, dimenticandosi tuttavia dei beni delle regioni. La competenza su parchi e foreste, terme ed acque

Il principio

■ Sentenza numero 20 / 2010 della Corte Costituzionale

Il comma 14 dell'articolo 2 del Dl 112 del 2008, attraverso un'elencazione parziale dei soggetti titolari di beni riconducibili alla categoria del patrimonio indisponibile, esclude le regioni dai «soggetti pubblici» che possono opporsi alla installazione nella loro proprietà «di reti e di impianti interrati di comunicazione elettronica in fibra ottica» ove ciò avvenga con riguardo ai beni appartenenti al loro patrimonio indisponibile e «tale attività possa arrecare concreta turbativa al pubblico servizio» che vi si svolge. Questo trattamento differenziato si rivela in stridente contrasto con la natura stessa del patrimonio indisponibile, il cui trasferimento dallo stato è stato originato dalla necessità di assicurare alle Regioni la effettiva possibilità di esercitare le loro funzioni

minerali, ad esempio, rientra tra le funzioni trasferite alle regioni insieme a beni immobili, beni che la legge del 2008 rischiava di travolgere senza possibilità di opposizione.

Il giudice delle leggi ha quindi ritenuto irragionevole la tutela consentita ai beni dello stato e dei comuni e negata ai beni delle regioni, sottolineando altresì che senza un adeguato meccanismo di tutela dei propri beni, le regioni non riuscirebbero ad esercitare le funzioni loro affidate.

All'indomani della dichiarazione di incostituzionalità parziale della legge 133, anche le regioni potranno quindi interloquire sui tracciati di reti e impianti di comunicazione in fibra ottica e in banda larga, tutelando i luoghi destinati a funzioni pubbliche, tutte le volte che i tracciati, le servitù, i cunicoli e gli interramenti possano interferire con i servizi affidati alle Regioni e con i relativi beni immobili.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi, gelo con Casini «Vinciamo anche da soli»

Lo sfogo del Cavaliere: «Lavora per la sinistra»

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — Berlusconi e Casini ieri hanno avuto contatti, per alcuni si sono anche visti, in modo riservato, di prima mattina. Hanno trattato, discusso e litigato, direttamente o per interposta persona, sul caso Puglia. Alla fine, sul lavoro di una giornata ha fatto premio la diffidenza reciproca e l'oggettiva difficoltà di trovare una soluzione. Non sembra esserci più spazio per trovare candidato nuovo, alle undici di sera i coordinatori del Pdl hanno annunciato per la seconda volta in pochi giorni che per il centrodestra correrà Rocco Palese.

L'incertezza si è protratta sino a notte e racconta anche di un'insoddisfazione privata dei protagonisti. Quella del Cavaliere, che continua a sfogarsi contro il leader dell'Udc, colpevole di «lavorare per la sinistra». Quella dell'ex presidente della Camera, pressato dalla sua classe dirigente locale, ma anche tentato di far perdere in Puglia la maggioranza, obiettivo che dimostrerebbe la centralità del partito (il suo) che in Europa si schiera con il popolari, insieme al Pdl, ma che in Italia

stringe accordi, a livello locale, a seconda delle regioni.

Di prima mattina è la Poli Bortone ad annunciare che non farà un passo indietro: conferma che correrà, anche con i voti dell'Udc, per governare la Puglia. Berlusconi non è felice ma in pubblico fa spallucce, dissimula. Il rischio di perdere contro Nichi Vendola non esiste: «Ce lo dicono i sondaggi, potremmo andare da soli ovunque e tranquillamente».

Il premier parla al termine del Consiglio dei ministri che si tiene a Reggio. Il suo appello per un ritiro parallelo di Palese e Poli Bortone non è sta-

to accolto ma l'umore è sollevato da un sondaggio riservato che vede il candidato del Pdl staccato di poco, appena tre punti, da Vendola, 39% contro 42%. Berlusconi ostenta sicurezza: «Noi siamo certi della nostra forza, dei programmi e degli uomini che mettiamo in campo. Sono assolutamente fiducioso».

Di fronte ai giornalisti il premier completa la riflessione: è fiducioso anche «per i numeri che provengono dagli ultimi sondaggi, potremmo andare da soli ovunque; in Puglia abbiamo già un candidato che ha risposto da vero gentiluomo all'appello che ho lancia-

to». Analoga disponibilità non è arrivata dall'altra parte, dunque «andremo avanti e vinceremo tranquillamente, gli ultimi dati Eurispes danno il gradimento del governo al 51%,

un numero eccezionale in un periodo di crisi economica, mentre il sottoscritto è addirittura imbarazzato, godendo di un consenso del 68%, eccessivo per una democrazia occidentale».

Mentre Berlusconi parla a Reggio a Roma, a Montecitorio, Pier Ferdinando Casini, conferma che va dritto per la sua strada e che nulla cambia: «La Poli Bortone è in campo con la sua e la nostra forza, noi sconti a Vendola non ne facciamo, non spianiamo la strada a nessuno». E se Bossi consiglia al Pdl di non farsi «incantare» dai centristi, Berlusconi aggiunge una battuta: «Io non mi faccio incantare da nessuno».

Marco Galluzzo

«Dopo il fallimento della trattativa con l'Udc in Puglia, il Pdl costretto a rivedere i piani

Silvio non vuole perdere la faccia

Regionali, Berlusconi medita di non fare campagna elettorale

DI ANTONIO CALITRI

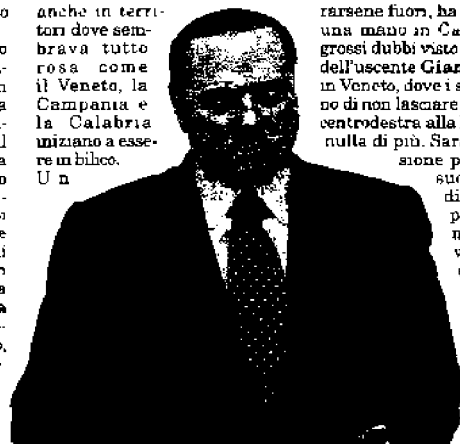
Dopo il fallimento dell'ultimo tentativo per un candidato comune con l'Udc in Puglia capace di battere Nichi Vendola, Silvio Berlusconi medita di frenare la sua personale campagna elettorale per le regionali. O per lo meno di rallentare, fare un passo indietro, non giocarsi la sua faccia per candidati scelti dal così detto territorio che poi non spono altro che i tanti vicere che gli ruotano attorno. Non arretrarono quindi soltanto Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema che dopo la disastrosa regna delle primarie pugliesi si leccano le ferite. Anche il premier sta pensando di fare un passo indietro. Non si impegnerà affatto come fece in Sardegna, né come ha fatto per la ricostruzione dopo il terremoto dell'Aquila. Le ultime intese saltate, i vari malcontenti dei potentati locali, le guerre intestine con Gianfranco Fini e soprattutto la voglia di sbrogliare la matassa della giustizia lo stanno costringendo a lasciare spazio. Anche perché, al di là di una Cassandra del Pd Enrico Letta che dichiarò che il suo partito avrebbe perso per 10 a 3, le cose sembrano mettersi

bene per i democratici. Almeno come risultato. Quanto alla governabilità poi, sarà tutto da dimostrare anche se il potere di solito riesce a mettere d'accordo. E così, alla luce degli errori del Pdl e di intese e «colpi di c...» come il comico Zoro ha definito la candidatura di Emma Bonino che ha tolto le castagne dal fuoco a Bersani sul versante Lazio, il centrosinistra si avvia verso la conferma del risultato del 2005, o quasi.

Certo, per come si stanno formando le coalizioni di centrosinistra la governabilità in molte regioni sarà a rischio. Ma questo si potrà appurare soltanto dopo il risultato. Intanto, il Pdl rischia di perdere la faccia e la vittoria. E allora, meglio che la perda il Pdl, ha pensato il Cavaliere, con tutti i suoi vicere locali e con quella parte di An che rema contro, che lui in persona. In Basilicata, non c'è storia per il Pdl. In Puglia dopo la resistenza di Adriana Poli Bortone, le cose si mettono bene per Vendola. Nel Lazio, ad oggi la Bonino è data vincente. Il rosso blocco di centro con Toscana Emilia Romagna e Umbria non è un discussione. Con l'alleanza dell'Udc in Piemonte Mercedes Bresso dovrebbe vincere facile. E la

Liguria, fino a ieri era data dai sondaggi all'uscente Claudio Burlando. Quindi il centrosinistra potrebbe conquistare con una certa sicurezza e tranne colpi di scena e fuoro amico, fino a otto regioni. Alcune poi difficili da governare come la Puglia, il Lazio e il Piemonte, ma intanto le porterebbe a casa. Al centrodestra resterebbe sicura soltanto la Lombardia. E anche in territori dove sembrava tutto rosa come il Veneto, la Campania e la Calabria iniziano a essere un bilico.

Un



Silvio Berlusconi

robalimento di fronte che potrebbe far perdere la faccia al premier e indebolirlo anche a Roma. Come accadde con Massimo D'Alema quando si impegnò da Presidente del Consiglio e perse le regionali del 2000. Così, visto che quella che si prospetta non è la campagna elettorale voluta da Berlusconi, ne sono questi i candidati che lui avrebbe scelto, tante vale tirarsene fuori, ha pensato. Dara una mano in Campania e con grossi dubbi visto il malcontento dell'uscente Giancarlo Galan, in Veneto, dove i suoi gli chiedono di non lasciare l'egemonia del centrodestra alla LegaNord. Ma nulla di più. Sarà così un'occasione per misurare i

suoi, tutti grandi strateghi a parole ma poi, nei fatti e salvo qualche eccezione, semplici esecutori. Tanto che dice spesso che se non ci metto la mia faccia non si va da nessuna parte». E sarà un'occa-

sione per pesare Raffaele Fitto che ha preteso in Puglia il suo ex braccio destro Rocco Palese, poco amato da Berlusconi anche per lo spiccato accento salentino e per la pignoleria che mette in ogni pratica. Verificherà se in Basilicata il leader regionale del partito, Guido Viceconte che si sta opponendo alla candidatura di Magdi Allam, farà meglio di cinque anni fa. Se in Liguria l'impegno del vicere Claudio Scajola su Biasotti porterà risultati. E ancora, il grado di fedeltà di Giancarlo Galan in Veneto e la penetrazione dei suoi e della forte franga degli ex aennni in Campania. Insomma, le partite sono aperte e non lo soddisfano i candidati scelti e sostenuti dai suoi, in quasi tutte le regioni. E probabilmente sente odore di sconfitta. Non l'11 a due di cinque anni fa ma quasi certamente una sconfitta. E siccome tutto si può dire della politica di Berlusconi tranne che non sia in grado di sintonizzarsi con gli italiani e di saper leggere le loro intenzioni, visto che dovrebbe aver letto questa sconfitta, tanto vale lasciar perdere. Non pagare la sconfitta per una strategia attribuibila ad altri. E senza sporcarsi le mani e farsi logorare.

Repubblica.com

Criminalità Le misure

Lotta ai boss in 10 punti Lite sui clandestini

Il premier: meno irregolari meno crimini. Il Pd attacca

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — Doveva avere un forte impatto simbolico, anche in vista delle elezioni regionali, e così è stato: un Consiglio dei ministri al Sud, nella terra che ha fra i suoi mali la 'ndrangheta, crimine organizzato più internazionale di altri. Ieri Berlusconi ha raggiunto il suo obiettivo, varare proprio a Reggio un testo unico sulla legislazione antimafia, confermare l'istituzione di un'Agenzia nazionale per censire e gestire sequestri e confische dei patrimoni della criminalità organizzata, che avrà sede proprio nella città che si affaccia sullo Stretto.

Nel palazzo della prefettura il governo ha varato un piano in 10 punti contro le mafie. La strada del decreto legge è stata adottata per l'Agenzia. Il resto delle misure è invece contenuto in un disegno di legge. Sul codice antimafia il Cavaliere ha riassunto così l'intento dell'esecutivo: «Abbiamo fatto un grande lavoro per riassetare tutti gli impianti legislativi per combattere la criminalità organizzata. Il codice ha una veste utile ed efficace per tutti, forze di polizia e magistratura, per una maggiore attività di contrasto».

Sono state le vicende di Rosarno a dare impulso alla scelta di tenere qui una riunione del governo. Grande enfasi, sia dal premier che dal ministro dell'Interno, è stata posta sulle misure di attacco ai patrimoni illegali: «La Direzione investigativa antimafia è una struttura di eccellenza, che ha tanti compiti, ma da ora in avanti avrà come priorità l'aggressione ai patrimoni mafiosi. Credo che fra 15 giorni —

ha detto Maroni — potremo tornare a Reggio Calabria per insediare qui l'Agenzia per la gestione dei beni confiscati alle mafie».

Insieme alle nuove misure sono state illustrate da Maroni alcune cifre: «Nei 19 mesi del governo Berlusconi sono stati sequestrati 12.111 beni alle organizzazioni criminali, per un controvalore di 7 miliardi di euro (+100% rispetto allo stesso periodo precedente) e sono

stati confiscati 3.122 beni per un controvalore di circa 2 miliardi di euro (+345%)».

Il premier è anche tornato sul rapporto fra crimine organizzato e fiction tv prodotta in Italia: «La mafia, la 'ndrangheta, la camorra e le altre organizzazioni criminali sono una terribile patologia per il Paese: ne paghiamo le conseguenze anche per l'immagine che diamo all'estero, per la brutta abitudine di programmi sulla mafia

che portano in giro per il mondo questa immagine negativa. Una moda che spero sia ormai finita».

Il piano contro il crimine comprende l'estensione a tutto il territorio nazionale di un tavolo interforze provinciale, ovvero forze di polizia, Dia e Dda; l'estensione delle verifiche della guardia di finanza a tutti gli indiziati di mafia; l'attribuzione alla Dda della competenza sul reato di traffico illecito di rifiuti, che rientrerà (insieme a estorsione e immigrazione clandestina) nella lista dei reati per i quali possono essere fatte operazioni sotto copertura; un'assicurazione statale sui beni dei soggetti che denunciano il racket delle estorsioni. Una constatazione sul rapporto fra crimine e clandestini, espressa in modo maldestro dal Cavaliere. causa per

alcune ore delle polemiche. La frase del premier: «I risultati del contrasto all'immigrazione clandestina sono molto positivi, la riduzione degli extracomunitari significa meno forze nelle schiere della criminalità». Anna Finocchiaro, del Pd, dirà che «l'accostamento è offensivo», prima di scusarsi per una battuta infelice: «Noi diciamo meno premier, meno crimini». Pierluigi Bersani invece punterà il dito contro un governo «che sa solo accendere fuochi, così ci pone fuori da un contesto moderno». A margine del consiglio Berlusconi ha incontrato il segretario del Pri, Francesco Nucara, per discutere dell'Agenzia per il coordinamento degli interventi connessi al Ponte sullo Stretto.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA